

ANCORA IN ALTO MARE LE INDAGINI SULL'ATTENTATO DI VIA VAL SAVIO

# L'estremo addio di Roma al piccolo Rolando Rovai vittima innocente dei fascisti della "Mano rossa",

Una grande folla ha seguito i funerali - Il muto dolore dei genitori - Fantasiata storia di una tribù di zingari dinamitardi  
Una smentita della questura - Tre falsi algerini hanno tentato di entrare nella clinica dove è ricoverato il dottor Fanon

so sempre delle giurisdizioni speciali - vivo nella speranza per Manolis Glezos. Credente nella libertà, egli ha certamente difeso in ore gravi, non lo voglio pensare vittima di valutazioni che avviliscono, nel delitto, impostazioni ideali anche se errate. Con sentimento fiducioso - On. avv. Cesare Degli Occhi ».

Alla Camera dei deputati, una interrogazione al presidente del consiglio e al ministro degli esteri è stata rivolta da tutti i deputati componenti il gruppo parlamentare del PSI e dai cinque deputati del MUIS. L'interrogazione intende conoscere quali passi abbiano fatto o intendano fare il primo ministro e il ministro degli esteri « per rendersi interessati presso il governo greco dell'emozione suscitata in larghi strati dell'opinione pubblica dalla notizia che è imminente ad Atene un processo politico avanti ad una corte marziale e secondo una legge di guerra contro Yeroe della resistenza, giornalista ed ex deputato Manolis Glezos e per rappresentare l'ansia particolarmente viva tra i democratici italiani, che di sistemi il liberali hanno istruttivo ricordo, che sia evitata una persecuzione politica lesiva dei diritti civili assicurati dall'ONU e che sia assicurato un giudizio regolare davanti a giudici ordinari e con pieno rispetto dei diritti nella difesa ».

Tra le altre proteste nel Paese segnaliamo un telegramma inviato all'ambasciata greca dall'ing. Ugo Bartalini, sindaco di Siena; dal prof. Alessandro Raselli, ordinario di diritto processuale dell'Università di Siena; dal prof. M. Delle Chiame, professore di storia delle

dottrine all'Università di Siena; dal prof. Virgilio Lazzeroni, presidente dell'Amministrazione provinciale di Siena; dal dott. Vittorio Moiti, vice sindaco di Siena e presidente dell'ANPI provinciale; dal rag. Aristide Biancolini, segretario della federazione senese del PSI; da Rineo Cirri segretario della federazione comunista di Siena; dal rag. Delfo Orlandini, Ugo Laini, Bruno Stacchini, assessori a Comune di Siena; dal dott. Vincenzo Vitali dell'esecutivo della federazione socialista senese e da Mario Fantacci, comandante partigiano.

Da Montalcino hanno telegrafato all'ambasciata greca i consiglieri comunali comunisti e i dirigenti della C.D.L. A Roma un appello per Glezos è stato sottoscritto dall'on. Lucio Luzzatto a nome del comitato anticolonialista. Messaggi sono stati recati all'ambasciata ellenica da una delegazione di dirigenti dell'ANPI e di famigliari di medaglie d'oro nonché da una commissione giovanile della Camera del Lavoro romana. Un'assemblea giovanile per Glezos si è svolta a Centocelle.

Sono intervenuti con proteste e telegrammi: il comitato della pace di Messina, la FGCI e la CGL di Termini Imerese; la FGCI di Ragusa; il segretario della Camera del Lavoro di Carrara, Tramontana; la CGL di Pistoia; la federazione del PCI di Firenze; la federazione del PCI di Catania; la sezione del PCI, la FGCI e la CGL di Rosignano Solvay. Infine le federazioni comuniste e la Camera del lavoro di Alessandria, Biella, Savona, Crema; la giunta comunale di Vittorio Veneto; comunisti democratici e UDI della provincia di Ravenna.

Roma, ieri, ha dato il suo ultimo saluto a Ronny Rovai, la vittima innocente della «mano rossa» golista. Già alle 8 in via Val Savio, davanti al portone dove il piccolo abitava, presso la buca scavata sull'asfalto dalla bomba dei colonialisti, ha cominciato a raccogliersi la folla. C'era silenzio intorno. C'erano tanti bambini, qualcuno con in mano un mazzo di fiori, qualche altro con le lacrime agli occhi. Avevano le madri vicino al fianco o alle spalle, che non lasciavano muovere perché il ricordo della terribile esplosione è sempre vivo, la paura non è ancora scomparsa.

Il padre e la mamma del «moretto» sono comparsi sulla strada alle 9. Lei, una povera donna inebetita dal dolore, era in strettissimo contatto e si nascondeva gli occhi sotto un grosso paio di occhiali scuri. Lui, un impiegato del Consorzio di credito per le opere pubbliche, portava un leggero vestito chiaro e una cravatta nera. Non avevano lacrime. Ma i loro volti erano scovati dal dolore. Un'auto li ha accolti, nascondendoli alla pietà. Anche davanti all'Istituto

di medicina legale c'era una folla muta, c'erano tanti fiori. C'era Giovanni De Bernardini, il padre del bambino a quale i medici tentavano disperatamente di salvare l'occhio sinistro, straziato da una scheggia dell'ordigno. C'erano i genitori degli altri piccoli feriti: Mario e Patrizio Colafranceschi, Fabio Foti, Paolo Paludino. C'erano i compagni di scuola di Ronny, gli insegnanti e i parenti. E molti piangevano.

Ugo e Irma Rovai sono entrati nella camera mortuaria con passo tremante. Il loro bambino, vestito dell'abito della prima comunione, era lì, fra i fiori, composto in una bara bianca. Lo hanno levato e si sono stretti la mano, senza guardarsi. Anche Renato, il loro figlio maggiore, ha baciato il fratello; ma non ha retto ed è scoppiato in singhiozzi. La madre lo ha preso tenacemente per le spalle e l'ha trascinato fuori. Era calma, assente quasi. Si sedeva su una sedia e ha aspettato che sul corpicino martoriato del suo «moretto» si chiudesse la cassa. Tutti lei si sono stretti intorno: una donna, anziana e vestita di nero, ha preso a consolarla, a voce bassa.

Alle 10, la bianca bara è comparsa sulla strada, portata a spalla, ed è stata caricata sul carro del Comune. Il triste corteo si è formato e si è mosso lentamente in cammino verso il Verano. Precedevano il feretro otto vigili urbani in alta uniforme, due agenti di Pubblica Sicurezza e alcune guardie di finanza. Lo fiancheggiavano altri due vigili, con sulle braccia il cuscino di gladioli bianchi inviato dal Comune. Poi venivano un'auto carica di fiori, la madre e il padre di Ronni, il fratello, i parenti, i vicini di casa, la dottoressa Maria Mui, in rappresentanza dell'Amministrazione capitolina, e una folla di persone, molte delle quali si sono sfilate ai funerali, decine di bimbi, centinaia di cittadini.

La cerimonia religiosa si è svolta nella chiesa di San Lorenzo. La bara è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Sulle indagini niente di nuovo. Ieri mattina il Tempo quotidiano dell'«a m a t o r e Falso», proseguendo nella sua pervolgosa campagna contro gli algerini residenti in Italia, ha pubblicato una notizia tanto clamorosa quanto falsa. Ha scritto cioè che gli autori dell'attentato sarebbero stati i fratelli della polizia in tre nordafricani nomadi, che hanno soggiornato per qualche tempo a

Roma con le loro donne e i loro bambini e che sarebbero misteriosamente scomparsi, abbandonando armi e bagagli, subito dopo la tragica esplosione di via Val Savio. Secondo questo giornale, sarebbe stato proprio lui, l'autore dell'attentato, a Ciampino, a mettere gli investigatori sulle tracce dei dinamitardi. Si sarebbe trovato infatti il garagista che vendette la macchina e da lui si sarebbe risaliti agli zingari. Un'irruzione nel campo delle Fratrocchie, dove costoro si erano attendati, avrebbe permesso di trovare indumenti personali, carte e altro materiale. L'operazione sarebbe stata diretta dal dottor Zecchi, un funzionario dell'Ufficio politico attualmente in ferie e fuori Roma...

Di conseguenza, la questura è stata costretta a farsi viva. Il capo dell'Ufficio stampa, dott. Mario Bisogno, ha ricevuto in mattinata i



Haechemi Bagrieh, rappresentante a Roma del MAEC di un'organizzazione algerina favorevole a un compromesso con i francesi

giornalisti e ha smentito che sino a questo momento siano stati operati fermi. Il funzionario ha anche detto che i responsabili del criminoso attentato non sono ancora identificati.

Gli accertamenti compiuti nel campo delle Fratrocchie sono stati condotti diligentemente della zona e perché in quella località era stata notata una «1900» che poteva anche identificarsi con quella ricercata dalla polizia. Non se ne è avuto nulla di buono, tanto più che la fantascia auto vista fuggire da via Val Savio era targata - a quanto si sa - Roma 165992; ebbene, questi numeri corrispondono alla «1100» di proprietà del signor Luigi Lucchetti, abitante in via Gioberti. Quindi, ci è testimoniato, non sono sbagliati o come sembra più probabile, gli attentati si sono serviti di una targa falsa.

Il «colpo giornalistico» del «Tempo» rappresenta

dunque un altro inqualificabile episodio della manovra che i giornali ufficiosi e di destra stanno conducendo contro la colonia nordafricana per nascondere finché è possibile all'opinione pubblica il vero volto degli attentatori. Questa manovra - lo abbiamo già scritto e lo ripetiamo - è favorita dall'atteggiamento della polizia, la quale si rifiuta di dare notizie alla stampa e con le sue indagini «visibili» accreditare l'ipotesi che i dinamitardi vengono soltanto ricercati negli ambienti algerini della capitale.

Ciò è facilmente dimostrabile. Nel pomeriggio di martedì, i rappresentanti di tutti i giornali romani chiesero un colloquio al questore per un'ora dopo, ma per l'indomani, in cambio, ebbero un secco, deciso rifiuto. Ieri, a San Vitale, gli stessi cronisti si sono presentati al capo dell'Ufficio stampa. Il dottor Bisogno li ha ricevuti, li ha pregati di



E partita da Roma per recarsi in Grecia a testimoniare la sua solidarietà a Manolis Glezos una delegazione internazionale di cui fanno parte (nella foto da sinistra a destra) il giurista inglese Moore, avvocato della Regina, Lucio Luzzatto, David Lambert (Francia), Maria Maddalena Rossi, l'avvocato Ilion, deputato greco dell'EDA, l'avv. Aroneanu (Francia)

definitivamente varato il provvedimento di clemenza. La maggioranza vota anche al Senato le modifiche restrittive dell'amnistia. Respinto l'emendamento Terracini-Picchiotti sull'articolo 1 - Il governo ed il relatore d.c. accettano una interpretazione estensiva del provvedimento ma si rifiutano di sanzionarla con una chiara modifica al testo

L'amnistia, nel testo della Camera (la quale, come si ricorderà, grazie al voto della maggioranza governativa, cancellò gli ampliamenti e i miglioramenti introdotti dal Senato), è stata approvata ieri anche dal Senato. La seduta è stata abbastanza laboriosa. La battaglia maggiore si è avuta sull'emendamento presentato dai sen. Terracini, Capalozza, Gramigna (pci) e Picchiotti e Papalia (psi), nel quale si proponeva di chiarire il concetto di reato subiettivo, il cui compimento si è verificato in un momento di guerra, ma che è stato commesso in un momento di pace. L'emendamento è stato respinto. La maggioranza ha approvato anche le altre modifiche proposte dal gruppo socialista. Qual è il senso della battaglia di ieri al Senato? In primo luogo, deve essere rilevato che la d.c. e il governo si sono rifiutati di estendere con chiarezza l'amnistia. Tuttavia, oggi, si assiste - ed era questo il commento che abbiamo raccolto fra i parlamentari subito dopo la seduta - alla rivalutazione dei lavori preparatori delle

leggi considerandoli manifestazioni della volontà del legislatore. In questo clima, acquistano particolare importanza le dichiarazioni concordate del relatore Donat Cattin alla Camera dei Deputati, del relatore Salari al Senato, del presidente della Commissione Giustizia della Camera e del guardasigilli alla Camera e al Senato, nel senso che i reati comuni e riferibili a fatti politici rientrano già di per sé nel concetto di reato subiettivo. I reati politici quale è previsto e disciplinato nel Codice penale (reato comune determinato in tutto o in parte da motivi politici). Le opposizioni hanno tuttavia richiesto che questi elementi di interpretazione della legge avessero una esplicita sanzione con un voto. I dc hanno votato contro questa sanzione e si sono assunti la responsabilità morale di eventuali interpretazioni sbagliate o di degenerazioni interpretative.

Nella giornata di ieri, il Senato ha affrontato anche la discussione del bilancio degli Esteri, ha concluso la discussione generale sul bilancio della pubblica istruzione e ha svolto le interpellanze sulla lotta dei ma-

ritimi (di quest'ultimo argomento, ci occupiamo in un'altra parte del giornale). Sul bilancio della P.I. hanno parlato ieri mattina i senatori Barbaro (msi), Baldini (dc), Caleffi (psi), Zanini (dc), Mencaraglia (pci), Bonadici (dc), D'Albora (pdi). Sul bilancio degli Esteri hanno preso la parola i sen. Menghi (dc), Ferrretti (msi), Lussu (psi).

Oggi il Senato continuerà la discussione sugli Esteri e il ministro Medici parlerà sul bilancio della P.I. Per domani, è atteso il discorso di Pella sugli affari esteri.

**Dozza e Vighi ricevuti da Segni**

Il presidente del Consiglio on. Segni ha ricevuto ieri al Viminale il presidente dell'Amministrazione provinciale di Bologna, avv. Vighi e il sindaco di quel capoluogo onorevole Dozza, accompagnati dagli onli Borghese e Bottanelli. I due amministratori hanno fatto presente che in alcuni importanti enti bolognesi - quali l'Istituto Rizzoli, gli ospedali ed altri - persiste da alcuni anni una gestione commissariata che non ha alcuna giustificazione anche secondo gli unanimi dei consigli provinciali e comunali ed hanno chiesto il ristabilimento di normali amministrazioni elettive. Essi hanno anche esposto al presidente del Consiglio la necessità che l'ordine del giorno Trabucchi-Cenini approvato dal Senato ed accettato dal governo abbia applicazione. I deputati bolognesi possono tutti accordarsi ai dipendenti i miglioramenti concessi ai dipendenti dello Stato, e che una adeguata riforma della finanza locale sia realizzata, senza inasprimenti fiscali.

Dopo l'illustrazione di altri problemi amministrativi minori, on. Bottanelli ha richiamato l'attenzione dell'on. Segni su alcune gravi ed ingiustificabili limitazioni della libertà democratiche nella provincia di Bologna.

Il presidente del Consiglio ha assicurato il suo interesse sulle questioni che gli sono state presentate.

**Rapina di 85 milioni in una via di Sheffield**

SHEFFIELD, 8. - Quattro banditi a bordo di un automezzo hanno assalito oggi, in una strada di Sheffield, il furgone di una banca, imbroccandoci di circa 50.000 sterline pari a 85 milioni di lire. Dopo avere costretto il furgone a salire su un marciapiede della strada, i banditi hanno infranto i finestrini accendendo i tre uomini che si trovavano all'interno ed impadronendosi di sacchi di banconote che hanno poi trasferito a bordo di un altro automezzo.

I rapinatori sono quindi saliti sull'automezzo che si è allontanato rapidamente e che è stato poi tardi rinvenuto abbandonato.

## In Appello il processo ai mafiosi che uccisero il compagno Rizzotto

Solo uno degli imputati è stato arrestato - Fra gli assassini il feroce « killer » Luciano Liggio - Nel processo di prima istanza i mafiosi vennero assolti per insufficienza di prove - Come venne scoperto l'effettivo delitto

PALERMO, 8. - Davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise d'Appello di Palermo è iniziato ieri e proseguirà oggi il processo in seconda istanza a carico di un gruppo di mafiosi, tra cui il feroce « killer » Luciano Liggio, tuttora latitante, accusati dell'uccisione del segretario della Camera del Lavoro di Corleone, Placido Rizzotto, avvenuta il 10 marzo del 1948.

Fu quel delitto, come si ricorderà, uno dei più crudeli nella tragica serie dei delitti sindacali uccisi in Sicilia dai sicari della reazione agraria, e uno dei pochi che abbia potuto essere ricostruito nei suoi riacquainti particolari, fino all'infonamento della vittima.

ma in un profondo crepaccio della roccia Busambra, dove il suo cadavere venne dopo molti anni ritrovato, insieme a quello di un carabiniere e di un bandito ed a molte ossa di pecore gettatevi dai complici degli assassini per sviare le indagini.

Gli attuali imputati erano stati assolti però per insufficienza di prove dai giudici di primo grado, ma contro tale sentenza si era appellato il Pubblico Ministero, convinto della loro colpevolezza.

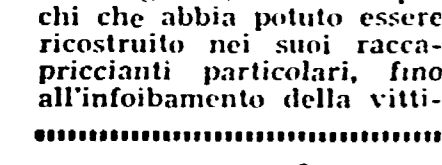
Ieri tutta la vicenda e le sue varie fasi processuali

sono state rievocate dal giudice relatore, dott. Spataro. Stamane ha parlato il compagno on. Purpura del collegio di Parte Civile, costituito dai familiari di Placido Rizzotto (e del quale fanno parte oltre che l'on. Purpura, anche i compagni on. Taormina e Varvaro) e l'on. Tommaso Romano, difensore dell'imputato Ciccione, unico presente al dibattimento. Il Liggio e il Collura - i principali imputati - sono tuttora latitanti.

**Un aereo jugoslavo costretto ad atterrare a Bari da un passeggero**

BARI, 8. - Un apparecchio passeggero jugoslavo è sceso sulla pista dell'aeroporto di Bari-Palese il suo pilota è stato costretto sotto la minaccia della pistola di un passeggero, a puntare verso la costa italiana. Il velivolo si trovava con cinque uomini di equipaggio e 22 passeggeri di cui sei bambini. L'apparecchio faceva servizio sulla linea Belgrado-Bocche di Cattaro-Zagabria. Prima di atterrare l'aereo ha girato tre volte sul campo. La polizia di frontiera ha subito circondato il velivolo dal quale è immediatamente sceso un giovane.

Il giovane, il cui nome non è stato comunicato dalla polizia, ha raccontato che, qualche minuto dopo il decollo dell'aereo da Bocche di Cattaro, aveva sparato un colpo contro un finestrino per dimostrare ai piloti che era disposto a tutto aveva quindi puntato l'arma alla nuca del comandante intimandogli di invertire la rotta.



**Misura perfetta**

Tutti gli apparecchi dentali sono di misura perfetta. Non si può dire altrettanto per i tessuti della bocca che, variando continuamente, provocano indesiderati spostamenti della protesi. Questo ed altri argomenti consigliano l'uso costante di ORASIV, la super-polvere così apprezzata dai portatori di dentiere.

In vendita nelle farmacie - Non accettare sostituzioni.

**ORASIV**

## Uccide la sorella tagliandole la gola

Il feroce delitto è avvenuto a Pescara

PESCARA, 8. - Una donna di 49 anni, Iolanda Di Giovanni, madre di otto figli, è stata feroce e assassinata questa sera dal proprio fratello con tre coltellate alla gola. Il delitto è stato compiuto per motivi di interesse.

Iolanda Di Giovanni, questo pomeriggio, come di consueto, aveva lasciato la sua abitazione per recarsi a coltivare un orticello di sua proprietà. Durante il tragitto la donna incontra il fratello Arturo, di 45 anni, il quale prendeva a minacciarla riprendendo una lite che da tempo si protraine in

famiglia. L'uomo infatti è in disaccordo con il padre e la sorella a causa di una cassetta paterna che pretende venga assegnata a lui anziché alla donna. Egli è convinto che la sorella abbia fatto pressioni sul padre perché in punto di morte lasciasse a lei la piccola proprietà.

Arturo Di Giovanni visto che la sorella non voleva discutere sul solito argomento della cassetta, estrasse di tasca un rozzo ma acuminato coltello e aggredì selvaggiamente la donna gozzanandola. Lasciato il cadavere sanguinante su un prato, l'uomo fuggiva per i campi e dopo alcune ore si ricacciò alla caserma dei carabinieri di Porta Nuova per costituirsi.

Il delitto ha destato viva emozione nella cittadinanza per la feroce con cui è stato compiuto sia per la notorietà del fratricida, Arturo Di Giovanni ricopriva infatti la carica di capozona della D.C.

**Assurda denuncia contro G.C. Pajetta per una critica a De Gaulle**

TORINO, 8. - Il questore di Torino ha denunciato alla Magistratura il compagno onorevole Giancarlo Pajetta, accusato di avere offeso l'onore di un capo di Stato estero durante l'appuntamento tenuto la sera di lunedì, in piazza Solferino, a conclusione dei lavori della delegazione di parlamentari comunisti nella nostra città e provincia. Il capo dello Stato cui si riferisce la denuncia è il generale De Gaulle cui il compagno Pajetta si è riferito per indicarlo come responsabile dell'involuzione reazionaria in Francia.

Essendo il reato stesso punibile a richiesta del ministero di Grazia e Giustizia, il procuratore della Repubblica dottor Luigi Tuttolomondo ha inoltrato a Roma il rapporto allegato alla denuncia, compilato dalla squadra politica della questura.

**KALIDERMA**

del Prof. Dott. D'EMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTIBATTERICA, E' PER ADULTI E BAMBINI PELLE SANA E GARANZIA DI OTTIMA SALUTE.

**GIORNATA POLITICA**

**SEGNI IN VATICANO**

Un comunicato ufficiale del presidente del Consiglio ha annunciato che sabato alle 10 il presidente del Consiglio si recherà in visita ufficiale in Vaticano, e sarà ricevuto dal papa. Qual è il senso della battaglia di ieri al Senato? In primo luogo, deve essere rilevato che la d.c. e il governo si sono rifiutati di estendere con chiarezza l'amnistia. Tuttavia, oggi, si assiste - ed era questo il commento che abbiamo raccolto fra i parlamentari subito dopo la seduta - alla rivalutazione dei lavori preparatori delle

**INDUSTRIALI CONTO ACCL**

La Confindustria ha ieri preso posizione contro il Consiglio nazionale delle ACLI, accusandolo di ingerenza in questioni sindacali e di aver compromesso la nota confindustriale nega che le ACLI come tali abbiano diritto e competenza in materia sindacale e che il partito socialista non si occupi di questioni specifiche, quali le vertenze contrattuali, nelle quali il padronato è già impegnato a difendere le sue posizioni rispetto alle vertenze delle organizzazioni sindacali vere e proprie. Affermata in tal modo «l'incompetenza» delle ACLI in tali questioni, la nota confindustriale conclude il suo attacco insistendo «il dubbio che altre organizzazioni abbiano sollecitato e sollecitano oggi, il Consiglio nazionale delle ACLI a prendere posizioni di genere». Si tratta - come si vede - di una riproposta della campagna padronale di ieri, riproposta che l'espressione degli scioperi in corso, campagna che è basata sull'affermazione di una presunta politicizzazione di essi.

**STATO DI NECESSITA' ANCHE PER IL PLI**

Il vice segretario del PLI, facendo eco alle ipocrite impostazioni politiche dell'on. Moro, ha anche oggi insistito allo « stato di necessità » di un governo siciliano anti-comunista attuale alleanza dei liberali con i fascisti. L'avo. Ferretti ha per il resto confermato la sua fedeltà al « centrismo » di vecchia maniera, dal quale è appunto scaturita l'odierna alleanza D.C.-M.S.I.

**SOS-MPS DAL PLI UN ANTIFASCISTA?**

La direzione liberale avrebbe sospeso dal partito il consigliere nazionale

**Scampoli**

**MAS**

magazzini allo statuto